

# San Luigi Gonzaga

**Luigi Gonzaga** nasce il 9 marzo 1568 a Castiglione delle Stiviere, nella provincia di Mantova, da dove origina il suo casato, e come per ogni primogenito di nobile lignaggio la sua vita è già decisa. Così almeno crede suo padre, il marchese Ferrante, che lo tira su tra archibugi e armature, mentre la madre lo alleva con testimonianze di fede e preghiere. Così Luigi descriverà, poi, la sua vocazione, maturata molto precocemente. Se a 5 anni, infatti, gioca a fare la guerra, a 7 già s'inginocchia più volte al giorno per recitare i salmi penitenziali; a 10 si consacra definitivamente a Maria, come lei si era consacrata a Dio. A 12 finalmente riceve la Prima Comunione dalle mani di San Carlo Borromeo, in visita pastorale da quelle parti. Confida presto le sue intenzioni alla madre, ma il padre si oppone a questa scelta con tutte le sue forze. Anche il parentado lo prende in giro, ma lui si difende dicendo: "Cerco la salvezza, cercatela anche voi!". Viene inviato alle corti italiane da suo padre che spera così di distrarlo, magari che si innamori ma ottiene soltanto il risultato di renderlo sempre più fermo nella sua decisione di entrare nella Compagnia di Gesù. Così, nel 1585, firma la sua rinuncia a titoli ed eredità a vantaggio del fratello minore Rodolfo e parte alla volta di Roma. Ha solo 17 anni. Tra i gesuiti, Luigi si distingue per il fervore nella fede e l'abitudine alla penitenza e all'autocontrollo. I suoi superiori si rendono conto subito di avere tra le mani un vero gioiello spirituale, tanto che dopo la sua morte il Superiore Generale, diretto successore di Sant'Ignazio di Loyola, dirà di aver creduto che Luigi si sarebbe salvato dalla malattia, convinto che il Signore lo volesse in futuro come guida della Compagnia di Gesù. Tra i gesuiti passa in realtà solo pochi anni, studia teologia ma non fa in tempo a prendere i voti. Mentre Luigi è a Roma, sulla città si abbattano diversi drammi, uno dopo l'altro: prima la siccità, poi la carestia, infine un'epidemia di peste. Fedele al motto "Come gli altri", cioè dimentico delle proprie origini nobili come dei privilegi derivanti dal suo stato di salute, Luigi va tra gli "appestati" per curarli e soccorrerli, al fianco di San Camilo De Lellis. "Ti confiderò, o illustrissima signora, che meditando le bontà divine, mare senza fondo e senza confini, la mia mente si smarrisce. Non riesco a capacitarmi come il Signore guarda alla mia piccola e breve fatica e mi premi con il riposo eterno e dal cielo mi inviti a quella felicità che io fino ad ora ho cercato con negligenza e offra a me, che assai poche lacrime ho sparso per esso, quel tesoro che è il coronamento di grandi fatiche e pianto". (Dall'ultima lettera alla madre, 10 giugno 1591) Un giorno, scorge un



malato abbandonato in strada, in punto di morte: lo prende sulle spalle e lo porta all'ospedale della Consolata. È così che probabilmente si contagia e pochi giorni dopo muore tra le braccia dei suoi confratelli, a soli 23 anni. Viene canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII che tre anni dopo lo proclama protettore degli studenti; Pio XI lo designa patrono della gioventù cattolica, nel 1926 e Giovanni Paolo II lo consacra patrono dei malati di aids nel 1991.

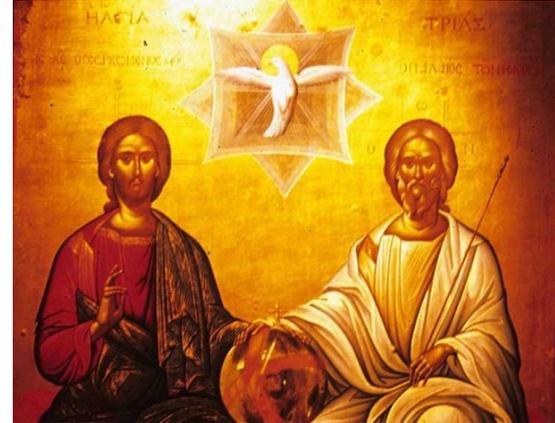


# Memento!

## Domenica 15 Giugno



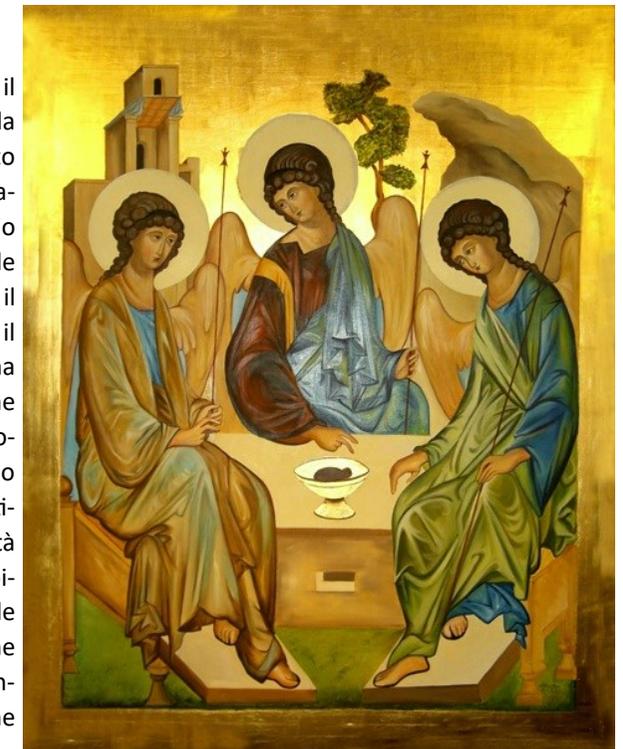
**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 16, 12-15)** In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:



«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

### L'IMMAGINE CRISTIANA DI DIO.

La persona di Gesù di Nazaret, il Crocifisso risorto dai morti, dalla fede della chiesa è stata subito ritenuta Dio. Il Risorto ha mostrato ai suoi discepoli che l'unico Dio è tre persone. Nel suo mirabile piano di salvezza per l'umanità il Padre, perfetto Dio, ha inviato il Figlio, perfetto Dio, unica icona che con la morte e risurrezione mostra l'incommensurabile amore del Padre. Il Padre e il Figlio intronizzato alla sua destra continuano l'assistenza alle comunità ecclesiali post-pasquali nello Spirito Santo, perfetto Dio, il quale conduce la chiesa alla comunione col Padre e col Figlio, suffragandone la corretta interpretazione della sua rivelazione.



Domenica prossima, 22 Giugno 2025,  
Solennità del CORPUS DOMINI il Vangelo sarà: **Lc 9, 11b-17**

# Preparati!

Il testo ci presenta l'ultima delle cinque menzioni del Paracrito nel Vangelo di Giovanni fatte da Gesù nel corso del cosiddetto «discorso di addio» pronunciato nell'Ultima cena. All'interno dell'insegnamento di Gesù riguardante la sua dipartita terrena e il suo ritorno al Padre, la concatenazione dei riferimenti al Paracrito supporta la speranza dei discepoli, perché lo Spirito Santo informa la presenza di Gesù in mezzo ai credenti per sempre. Ecco perché in Gv 16,4-33 l'atteggiamento ecclesiale deve passare dalla momentanea «tristezza» (v. 6) alla sempiterna «gioia» (vv. 20-22): la morte di Gesù prelude alla sua risurrezione e all'invio del Paracrito (v. 7). Lo Spirito Santo infatti continuerà la funzione che Cristo aveva svolto durante la sua missione terrena, portando la salvezza all'umanità del periodo post-pasquale (vv. 7-11). La salvezza consiste nella fede in Gesù, icona del Padre, che, nella «giustizia» di Dio manifestata dalla morte in croce, ha svelato agli uomini il peccato e ha sconfitto «il principe di questo mondo», potenza che soggioga gli esseri umani. Il male è stato vinto dalla morte e risurrezione di Cristo. Ora, nel periodo post-pasquale, l'attività dello Spirito Santo, mediante la fede dei discepoli, estende il raggio dell'azione soteriologica del Gesù terreno a livello universale. Nel suo messaggio d'addio ai discepoli il Gesù giovanneo parla di un prima e di un dopo interconnessi. La sequenza temporale in cui Gesù opera si avvia al suo culmine (13,1) e lascia spazio all'azione dello Spirito Santo che il Padre (14,26) e Gesù stesso invieranno (16,7). E Gesù effettivamente invierà lo Spirito con la sua morte (19,30: «e, chinato il capo, consegnò lo spirito») e la sua risurrezione (20,22: «detto questo soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo»).

**LO SPIRITO NELLA COMUNITÀ.** Nel brano dell'odierna liturgia il baricentro dell'interesse di Gesù è spostato al periodo post-pasquale e quindi il suo discorso è rivolto alla futura comunità ecclesiale. Il Paracrito è visto non più nella sua azione nei riguardi del «mondo» (16,8-11) ma nella sua missione all'interno della chiesa. Nel v. 12 Gesù afferma: «ho ancora molte cose da dirvi». È una formula conclusiva del discorso. Gesù, il Lógos incarnato (1,14), ha comunicato la realtà divina dell'amore del Padre per gli uomini e continua a comunicarla ancora nel corso della storia attuale. Nell'imminenza della Passione i discepoli non sono in grado di «sopportare il peso» del tragico evento; il loro è un deficit ermeneutico. Essi non possono comprendere adeguatamente le parole di Gesù. Soltanto dopo aver sperimentato la presenza del Risorto in mezzo a loro e dopo la venuta del Paracrito i discepoli potranno comprendere appieno la rivelazione della quale Gesù è latore. L'innalzamento del Cristo, cioè la morte in croce e la risurrezione, letti da Giovanni come un unico evento, è la chiave ermeneutica della rivelazione del vero Dio. Allora le «molte cose» che Gesù non dice non alludono a nuovi contenuti che Gesù dovrebbe ancora insegnare in parole e opere, bensì connotano la



completa comprensione post-pasquale di ciò che egli ha già insegnato. Il dono dello Spirito Santo infatti permette alla Chiesa di godere dei benefici salvifici della missione di Gesù e rende Cristo ancora oggi presente nella comunità dei battezzati. **LO SPIRITO LEGATO AL FIGLIO.** Nel v. 13 Gesù preannuncia la venuta dello Spirito Santo, chiamato con il pronome maschile ekeínos («quello»); è il Paracrito annunciato nel v. 7: si tratta quindi non di un «oggetto», di una energia indefinita, che richiederebbe un pronome neutro, bensì di una «persona». Gesù prospetta la sua «venuta» come sicura («quando verrà»). Nel Quarto vangelo il verbo «venire» (erchésthai) connota sia l'azione del Figlio, inviato dal Padre, il Messia atteso, sia l'azione dello Spirito Santo. Lo Spirito è definito, in forma di apposizione, «Spirito della verità», così come in 14,17 e 15,26. Il costruito «Spirito della verità», ripetuto tre volte, ribadisce con fermezza il legame tra lo Spirito Santo e Gesù, il quale in 14,6 si autodefinisce «la verità» («io sono la via, la verità e la vita»). Se Gesù è la verità perché comunica Dio agli esseri umani, lo Spirito che il Padre dona, mediante la morte e risurrezione del Figlio, è il comunicatore della realtà dell'amore divino e prolunga la missione di Gesù nell'oggi ecclesiale. Tale connessione profonda tra Cristo e lo Spirito Santo è ribadita dalla prima funzione assegnata allo Spirito: «guidare a tutta la verità».

Il verbo hodēghēin («guidare»), al futuro, indica che lo Spirito precede e accompagna gli esseri umani in modo sicuro durante il percorso. Egli è la «via» (il verbo ha la radice hod- di hodós, «via», unita al verbo ēghēisthai, «condurre»), termine che riecheggia ancora una volta 14,6; lo Spirito quindi assume la medesima missione di Gesù, il quale è la «via» che conduce al Padre e quindi è la «verità» che apporta la «vita». Il Paracrito conduce alla meta, la verità, la comunione del credente col Figlio e col Padre, senza un insegnamento autonomo; egli infatti «non parlerà da se stesso». Il suo insegnamento non aggiunge nuovi contenuti a quelli espressi da Gesù ma «dirà tutto ciò che avrà udito» da Lui. Lo Spirito suggerisce a noi ciò che Egli ha ascoltato dal Figlio, il quale è una cosa sola con il Padre (14,9b-10). **LA NUOVA RELAZIONE DI DIO CON LA CHIESA.** La presenza del Paracrito è inoltre funzionale



all'«annuncio»: nei vv. 13-15 infatti tre volte lo Spirito è soggetto del verbo ananghéllein («annunciare»). In virtù di questa prerogativa comunicativa, Giovanni mostra che lo Spirito Santo è in costante relazione con i credenti (v. 13: «vi annuncerà le cose future»), con il Figlio (v. 14: «Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che mio e ve lo annuncerà») e quindi con il Padre (v. 15: «tutto quello che il Padre possiede è mio, per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà»). Le «cose future» che lo Spirito Santo comunica alle comunità cristiane di ogni tempo consistono,

secondo l'escatologia presenziale del quarto evangelista, nel rendere presente il Risorto, il Lógos divino, che abita il presente e il futuro della storia. In questo il Cristo è glorificato (v. 14), nella sua continua manifestazione, con parole ed opere, all'interno delle comunità cristiane e nel mondo; come la missione terrena di Gesù glorificava il Padre rendendolo accessibile nella sua realtà di amore, così la missione dello Spirito Santo glorifica il Figlio rendendo viva ed efficace la sua presenza salvifica nel tempo della chiesa. Il v. 15 infine esplicita la relazione tra lo Spirito Santo e il Padre. Inviato dal Padre, lo Spirito condivide l'eterna comunione esistente tra il Padre e il Figlio (14,19: «chi vede me vede il Padre») asserita dalla locuzione «tutto quello che il Padre possiede è mio». In questa dinamica trinitaria lo Spirito Santo comunica il Figlio, la parola incarnata e glorificata del Padre. Così la rivelazione divina alla chiesa e al mondo è conclusa e nulla va aggiunto a quanto Gesù ha «narrato» di Dio Padre (cf. 1,18). Lo Spirito che ha accompagnato permanentemente l'azione di Gesù continua ad esserne l'ermeneuta perché continua a svelare progressivamente nella storia il senso da attribuire alla rivelazione del Figlio. La Chiesa deve ascoltare costantemente la voce dello Spirito Santo e non deve mai aver paura dell'avvenire perché lo Spirito rende eternamente presente il Figlio, latore dell'amore di Dio Padre per l'umanità.

#### AGENDA della SETTIMANA:

- ⇒ **Gio 19** h 19 Adorazione Madonna del Portone. Segue (h 21:00) Celebrazione CORPUS DOMINI (messa e e processione)
- ⇒ **Ven 20** h 21:00 "Serata Video" su San Pietro.

#### BENEDIZIONE FAMIGLIE

**QUESTA SETTIMANA:** VIA ZARA (N.PARI); CORSO VOLTA (N.DISPARI); Via Monterainero, Via Bajno e Via Malta tra Via Zara e C.so Volta



Lo Spirito del Padre e del Figlio accompagna il cammino...

18:15		9:00	Lun	Orario delle Sante Messe a San Pietro
18:15		9:00	Mer	
18:15		9:00	Mer	
19-22			Gio	
18:15		9:00	Ven	
	17:00		Sab	
19:00	10:30	9:00	Dom	